



Profumo superfluo

“E la casa – dice Giovanni – si riempì di profumo”. Non solo il corpo, la casa intera si riempì del profumo della sposa del Cantico. Quella casa è la nostra terra e noi, come Maria, a portare il buon profumo di Cristo. Ma a che cosa serve una casa piena di profumo? Cosa ce ne facciamo? Che cosa cambia nella storia del mondo un vaso di profumo? Eppure la liturgia lo ricorda sulla soglia dei giorni assoluti: il profumo non è il pane, non è l’abito, non è necessario per vivere, è gioia, è un dono gratuito. È un di più, come il vino di Cana, il ‘di più’ indispensabile; il superfluo, necessario alla qualità della vita! Il profumo è una dichiarazione d’amore.

Quel vaso di nardo valeva dieci volte i trenta denari che daranno a Giuda come prezzo di Gesù. Perché questa spesa senza misura e senza necessità? Maria spende trecento denari come per dire: “qualcuno ti tradirà per trenta denari ma io ti amerò dieci volte tanto. Qualcuno ti venderà ma io ti riscatterò per dieci volte”! E il cuore di Gesù esultava e riceveva forza per camminare verso i giorni supremi.



È come se Maria dicesse: “Hanno deciso la tua morte, ma io ti profumo con ciò che fa vivere, l’hai insegnato Tu che l’amore fa esistere. Tu ci hai riempito d’amore. Ci ami troppo, piccoli e peccatori come siamo, e io ti ricambio con questo troppo di profumo”. L’uomo pratico che è in noi è tentato di dire che si tratta solo di un gesto bello e sentimentale, se non fosse ben più di questo: un gesto rivelatore, una piccola grande storia che rivela Dio e l’uomo.

Ermes Ronchi



Profumo inutile

Ecco ciò che rende prezioso e speciale il profumo: la sua inutilità. Non serve a nulla, eppure circonda tutte le cose più belle della nostra vita. Basta pensare al primo appuntamento e al bagno nel profumo di lei e nel dopobarba di lui; oppure al ritorno a casa dopo una giornata pesante e al profumo della cena preparata per noi da chi ci ama; o al profumo dei fiori freschi, o a quello del pane appena sfornato. Il profumo non è affatto necessario, eppure è ciò che ci avverte che lì sta avvenendo qualcosa di bello. Così funziona anche la vita nello Spirito.

Suore Adoratrici



Profumo sprecato

Come per altre parole prime della vita, lo spreco è bifronte, ha un volto cattivo e uno buono. Quello buono appartiene alla fraternità, che vive anche di spreco: di tempo, di parole, di cibo. Lo spreco di tempo scaccia la fretta, la nemica di tutte le relazioni primarie. Lo spreco delle parole è la benedizione delle serate e notti infinite spese a dire con cento parole quello che potremmo dire con dieci, perché quelle novanta sprecate sono le parole che ci doniamo l'un l'altro liberati dalla schiavitù dell'efficienza. E non c'è festa di famiglia dove il cibo non eccede il necessario, dove ciò che sembra spreco è solo celebrazione di un bene più grande, è linguaggio arcaico e profondissimo per dire che quelle ore passate assieme valgono più del PIL nazionale, che questo bene relazionale è il bene più grande. Nei pasti della fraternità se non si mangia troppo non si mangia abbastanza. E anche quando la povertà ci offre solo cinque pani e due pesci, alla fine dobbiamo portar via sette sporte di avanzi.

Luigino Bruni